

Conserve senza rischi



www.azsalute.it  facebook.com/azsalute

Obesità
Pericolosa per il cervello

Giurie di cittadini
Portavoce dei malati

Eccessiva sudorazione
e problemi fisici

ABBINAMENTO AL
GIORNALE DI SICILIA

AZ Salute è in **abbinamento gratuito** al Giornale di Sicilia ogni **ultimo mercoledì del mese**



APPASSIONATI ALLA VITA

CI SONO MOMENTI CHE VALGONO ANNI DI RICERCA.

Ogni giorno portiamo la passione per la vita nei nostri laboratori, nei nostri uffici, negli ospedali, nelle vostre case.

Lavoriamo per migliorare la salute attraverso la ricerca e lo sviluppo di farmaci e vaccini innovativi.

Il nostro impegno raggiunge tutti, anche attraverso programmi umanitari di donazione e distribuzione di farmaci.

Per assicurare ad ogni singola persona un futuro migliore.



di Carmelo Nicolosi

Le malattie non calano dal cielo

In dieci anni che siamo in edicola, non abbiamo, nemmeno per un istante, perso di vista le esigenze dei nostri lettori. In tutti questi anni, abbiamo cercato di fare cultura della salute. Di far capire che molte sono le patologie prevenibili. Purtroppo, non molti lo sanno e credono che le malattie vengano calate dal cielo. Non è così. Incidono l'alimentazione, l'ambiente, la cultura. Se le persone si alimentassero correttamente, gran parte, dico gran parte, delle malattie cardiovascolari (le più mortali come numero) e quelle tumorali si ridurrebbero dell'80 per cento.

Purtroppo, ci sono persone che quando si parla di malattie, fanno "le corna" e passano avanti. Un atteggiamento sbagliato perché, moltissime patologie, se le conosci, le eviti. E così abbiamo puntato tanto sulla prevenzione, in un mondo ospedalocentrico, dove si tende più a curare che a prevenire, offrendo l'esperienza e la preparazione dei migliori giornalisti scientifici di tutta Italia e dei migliori medici italiani e stranieri.

Le nuove conquiste della farmacologia sono sempre state in primo piano, per dare speranza, per informare sulle più recenti novità terapeutiche. E siamo felici per quelle persone che ci hanno scritto, ringraziandoci del nostro im-

pegno in favore di chi soffre. Vogliamo credere che il nostro lavoro sia

di sostegno, di aiuto, nel campo più delicato della nostra esistenza: la salute.

Ricordate il vecchio proverbio "quando c'è la salute c'è tutto"? Una verità che si tramanda da secoli, ma quanti la ascoltano? Il nostro lavoro, per aiutare chi soffre, ma anche chi è sano, viene fatto con perizia e anche con abnegazione. E se siamo ancora in edicola, nonostante la crisi che ci ha investito e continua ad investirci, è perché abbiamo stretto i denti. Aspettandoci un aiuto e confidando che le cose migliorino, per le migliaia di donne e uomini che hanno bisogno di essere condotti, spesso per mano, verso la conoscenza medica, verso la strada che conduce alla salute, non alla malattia.

Con questi principi, abbiamo fatto un grande sforzo e rinnovato il nostro giornale quotidiano online: www.azsalute.it dove, in tempo reale, lettori e lettrici possono trovare le notizie più importanti per la loro salute, le associazioni dei pazienti avere un loro spazio, la ricerca essere in primo piano. ■

Un altro sforzo di AZ Salute: un nuovo sito Web



ANNO X - Numero 8
Settembre 2014
Mensile in abbinamento
gratuito al "Giornale di Sicilia"



Direttore Responsabile
Carmelo Nicolosi

Hanno collaborato a questo numero

Salvatore Amato
Mario Barbagallo
Cesare Betti
Manuela Campanelli
Adelfio Elio Cardinale
Minnie Luongo
Paola Mariano
Emanuela Medi
Giuseppe Montalbano
Paola Mosconi
Germana Romeo
Arianna Zito

Coordinamento redazionale
Monica Diliberti

Editrice
AZ Salute s.r.l.
Registrazione del Tribunale
di Palermo n. 22 del 14/09/2004

Redazione
Via Enrico Fermi, 63 - 90145 Palermo
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
redazione@azsalute.it

Redazione grafica
Officinae s.r.l. - www.officinae.eu

Pubblicità
AZ Salute s.r.l.
Ufficio marketing - Mario D'Alessandro
Tel. 091-6255628 Fax 091-7826385
marketing@azsalute.it

Tipografia
AGEM San Cataldo (CL)

Fotografie
AAV - Getty Images

www.azsalute.it


AZ Salute è anche su Facebook
all'indirizzo [facebook.com/azsalute.it](https://www.facebook.com/azsalute.it)

Conserve senza rischi

di Emanuela Medi



6

Obesità "Appesantisce" la testa

di Paola Mariano

10

Giurie Dalla parte della gente

di Paola Mosconi

14

Disturbi da sudore

di Cesare Betti

15

IERI & DOMANI

Diversamente giovani di Mario Barbagallo
"Si può restare e sentirsi più giovani?"

Bambini di Giuseppe Montalbano
"Uso corretto dei farmaci"

17

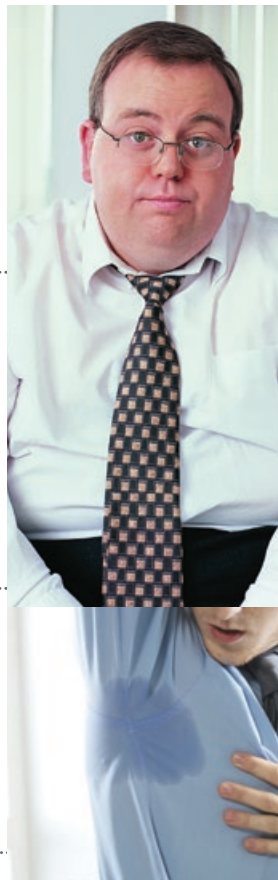
Riflettori accesi sul tumore ovarico

18

Un itinerario virtuoso: la medicina narrativa

di Adelfio Elio Cardinale

19



Black notes
SANITÀ

Zuccheri Leggende e verità

di Manuela Campanelli



20

Navi a tutela del mare

22

Il semestre europeo sulla salute della donna



24

di Emanuela Medi

Genitori Istruzioni per l'uso

26

di Arianna Zito



Cani e termoregolazione

27

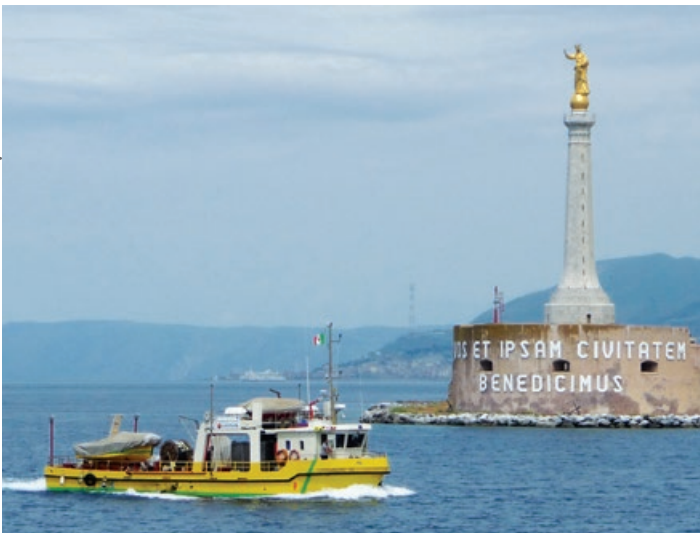
di Germana Romeo



Medici e assicurazioni

28

di Salvatore Amato



Associazioni
di Minnie Luongo

AGMEN, SOSTEGNO A GENITORI DI BIMBI MALATI



30



Libri
di Arianna Zito
EHI PAPÀ!



Conserve senza rischi



di Emanuela Medi



L'insidia peggiore è il botulino

Dai 30 ai 40 casi all'anno in Italia di intossicazione da botulino: non è poco – anche se il numero è in costante diminuzione – per una delle più antiche abitudini del nostro Paese, le conserve, che ha le sue radici nella tradizione

rurale e la cui preparazione si tramanda di generazione in generazione.

Cassette di pomodori, frutta, uva, riempiono allegramente i tavoli delle cucine, complice il tempo libero della fine delle vacanze, creando un momento di simpatica convivialità. Barattoli, pentole, strofinacci, passaverdure, schizzi di pomodoro e assaggi di marmellate: la convinzione di fare un prodotto più salutare e di ottenere un certo risparmio economico, saltando molti passaggi della filiera, mantengono ben saldo questo rito che, invece, nasconde molte insidie.

Le tossine botuliniche – si legge nella guida per la corretta preparazione delle conserve alimentari in ambito domestico, a cura del

Centro Nazionale di Riferimento per il Botulino, Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria e Sicurezza Alimentare dell'Istituto Superiore di Sanità – sono le sostanze più tossiche per l'uomo finora conosciute e le maggiormente responsabili delle intossicazioni da preparazioni domestiche. Basti pensare che un grammo di tossina può provocare la morte di 14.000 persone se assunta per ingestione e di 1.250.000 se inalata.

La loro scoperta risale alla fine dell'Ottocento, quando fu individuato in un prosciutto affumicato l'agente responsabile di una malattia causata da un'intossicazione, cui successivamente fu dato il nome di botulino, dal latino *botulus*, salsiccia, perché associato al consumo di salsicce.

La tossina in questione, prodotta dal batterio *Clostridium botulinum*, provoca importanti disturbi gastrointestinali, paralisi facciali i cui sintomi compaiono dopo 12-48 ore dall'ingestione della tossina botulinica contenuta nell'alimento e che possono causare la morte del paziente, anche rapidamente. ➤

ZAPPING



Un percorso virtuoso per il disagio mentale

Si chiamano UFE-Utenti Familiari Esperti, sono nati a Trento 13 anni fa per gestire il disagio mentale e il modello organizzativo è quello del "fare assieme", coinvolgendo operatori, utenti e familiari. La "Rete Ufologica Nazionale" collega tutte le "realità ufologiche" italiane che periodicamente si incontrano per scambiarsi esperienze, conoscersi, trovare nuovi stimoli. Il prossimo appuntamento è fissato

per il 31 ottobre, ai Cantieri Culturali alla Zisa a Palermo. La quarta giornata, dopo Milano, Cagliari e Roma, è aperta ad utenti, familiari, istituzioni, operatori, associazioni, enti privati e tutte le persone sensibili ed interessate ai problemi del disagio. L'evento è organizzato dall'Associazione UFE a Palermo onlus e dal Dipartimento di Salute Mentale dell'ASP 6. Per informazioni: www.ufepalermo.org ■

► Nel botulismo alimentare, la tossina, assorbita a livello intestinale, raggiunge per via ematica e/o linfatica le terminazioni del sistema nervoso causando, nei casi estremi, il blocco dei muscoli respiratori. I 30-40 casi annui di botulismo ufficiali hanno reso necessari trattamenti in terapia intensiva, con respirazione assistita e la somministrazione di uno specifico siero antitossinico fornito dal ministero della Salute. Tuttavia, molti sono i casi di intossicazione non segnalati e per la maggior parte da attribuirsi a conserve preparate in casa o artigianalmente, senza il rispetto di misure igieniche elementari che sono alla base della prevenzione di questa intossicazione, ma anche di altre tossinfezioni.

Le segnalazioni da attribuirsi alla grande distribuzione sono rare, nessuna pericolosa e per lo più legate a una non buona conservazione del prodotto.

E allora come dribblare i momenti "caldi" nella preparazione delle conserve? Seguiamo le indicazioni della Guida redatta dal Centro Nazionale di Riferimento per il Botulismo, istituito nel 1988 dal ministero della Salute, il cui principale obiettivo è costituito dal monitoraggio e dalla diagnosi dei casi sospetti.

Sono i vegetali sott'olio gli alimenti maggiormente coinvolti nei casi di intossicazione a causa dell'errore di preparazione più frequente, ovvero un'insufficiente acidificazione, mentre per i vegetali in acqua o in salamoia lo sbaglio principale è la scarsa aggiunta di sale. Ad esempio, le olive verdi richiedono un quantitativo di sale almeno pari al 10 per cento dell'acqua utilizzata. A concentrazioni minori di sale, possono svilupparsi microrganismi dannosi per le olive e per l'uomo.

Non solo. Moltissimi non sanno il ruolo che svolge l'acqua naturalmente presente in un alimento, essenziale – come per l'uomo – per lo svolgimento delle funzioni vitali dei microrganismi. In assenza di acqua, si legge nella guida, tutte queste reazioni chimiche sarebbero bloccate, ecco perché la riduzione dell'at-



Al via la seconda edizione del **Novartis BioCamp Italia**



La manifestazione, dedicata ai giovani ricercatori del nostro Paese, quest'anno si svolgerà in collaborazione con l'IRCCS Istituto Clinico Humanitas di Milano, dal 15 al 17 dicembre.

Il workshop è riservato a 30 giovani talenti, italiani e stranieri, residenti in Italia, provenienti dalle facoltà scientifiche delle università italiane.

Per candidarsi, unitamente al curriculum accademico, si dovrà inviare un progetto di ricerca in ambito immunologico o oncologico, che sarà valutato da un comitato composto da esperti di Novartis e di Humanitas.

Il programma del Novartis BioCamp 2014 ha lo scopo di mostrare il mondo della ricerca biomedica da diverse possibili angolazioni. Innanzitutto, dalla prospettiva dell'industria farmaceutica e di quella degli istituti di cura e ricerca, come Humanitas. E poi da quella di altri attori, come le Società Scientifiche o le Istituzioni.

Per potersi candidare, gli studenti interessati potranno scaricare il modulo d'iscrizione dal sito Novartis, all'indirizzo www.novartis.it/ricerca-scientifica/biocamp/iscrizione.shtml, corredandolo di progetto di ricerca e curriculum vitae. Le candidature dovranno essere inviate, via mail, entro il 15 ottobre, all'indirizzo biocamp.italia@novartis.com. Ulteriori notizie sul BioCamp disponibili su: www.facebook.com/NovartisBioCampItalia ■



Conserve senza rischi



▼
tività dell'acqua può essere fatta mediante evaporazione, essiccazione o rendendola indisponibile legando l'acqua con lo zucchero o il sale da cucina.

Un discorso particolare riguarda i sughi conservati, ad esempio, quelli della cucina etnica e quelli utilizzati da studenti universitari fuori sede. Questi ultimi spesso portano con sé le preparazioni casalinghe, conservandole a temperatura ambiente e per lungo tempo. Temperatura, periodo e assenza di ossigeno all'interno dei barattoli causano la germinazione delle spore causa di intossicazione.

Lo stesso fenomeno vale per le preparazioni caratteristiche della tradizione culinaria di Paesi esteri. Queste, spesso, sono a base di car-

ne (ad esempio, nelle nazioni dell'ex Unione Sovietica) la cui composizione non acida esercita un effetto tampone nei confronti di elementi utilizzati per acidificare e conservare.

Una curiosità: in entrambi i casi, studenti e popolazione straniera, a essere colpiti sono soprattutto i maschi!

E veniamo al nostro prodotto nazionale: la conserva di pomodoro. Parola d'ordine: igiene, dal lavaggio delle mani prima e durante la manipolazione degli alimenti, alla pulizia delle stoviglie, meglio se lavate con varechina opportunamente diluita, agli stracci e alle spugne che costituiscono il pericolo maggiore di diffusione dei microrganismi. ■

Altri suggerimenti



Tutti i prodotti vanno lavati sotto acqua corrente in modo da eliminare particelle di terra e tracce di pesticidi dalla superficie esterna dei vegetali, asportando le eventuali parti danneggiate. Le materie prime vanno tagliate, mantenendo la buccia in caso di confetture perché contiene molta pectina che favorisce l'addensamento del prodotto.

Segue la sterilizzazione dei contenitori e dei tappi secondo tempi e norme in grado di distruggere tutte le forme microbiche, spore comprese, particolarmente resistenti al calore e alla temperatura di 100°.

Prudenza nella fase del "riempimento". Se a caldo, è preferibile farlo quando gli stessi barattoli sono ancora immersi in acqua calda, in modo da evitare lo shock termico; se a freddo, i barattoli devono essere perfettamente puliti e asciutti.

Ancora attenzione a quello che viene chiamato "spazio di testa", indispensabile per creare quel vuoto necessario per contenere l'aumento del volume del prodotto durante il trattamento termico. Un centimetro per marmellate e confetture, perché non si effettua una bollitura dopo che il contenitore viene riempito con il prodotto molto caldo. Due centimetri in caso di conserve, passata di pomodoro e sott'aceti, che necessitano di trattamento termico dopo la chiusura del barattolo, a freddo. Barattoli belli fuori, ma soprattutto buoni dentro: il segreto in piccoli e semplici accorgimenti! ■

il nuovo **AZ**SALUTE online

MAGAZINE DI INFORMAZIONE BIOMEDICA E SANITARIA



Un sito completamente rinnovato per un quotidiano online che da otto anni rappresenta un punto di riferimento autorevole nel panorama, spesso confuso, dell'informazione medica su Internet. Nuove funzionalità, una nuova veste grafica ma, soprattutto, l'affidabile e puntuale informazione che lo ha sempre contraddistinto.

www.azsalute.it
pubblicita@azsalute.it

L'obesità "appesantisce" la testa



di Paola Mariano



I chili in più riducono le capacità cognitive

L'obesità appesantisce non solo la bilancia, ma anche il cervello, causando una riduzione delle capacità cognitive sia in ambito linguistico, sia di tipo matematico. E l'effetto si riscontra a tutte le età in modo persistente, dall'età infantile fino a quella adulta, stabilen-

do una chiara relazione di causa-effetto tra chili di troppo e riduzione delle performance dell'intelletto.

È quanto emerso da uno studio presentato in occasione del IV workshop di Econometria sanitaria che si è tenuto all'università di Padova, condotto dal professore **Paolo Castelnovo** dell'Università Statale di Milano. Castelnovo ha analizzato un campione di 4.368 soggetti di 34 anni e un campione di 3.699 di 10 anni di età.

Come parametro per stabilire una relazione di sovrappeso o obesità nel campione di individui coinvolti è stato considerato l'indice di massa corporea (IMC, che si calcola divi-

dendo il peso del soggetto in chilogrammi per l'altezza in metri moltiplicata per se stessa).

Un altro studio, stavolta americano, dimostra che i ragazzi che frequentano una palestra, quindi che fanno abitualmente sport, hanno voti migliori all'università. Condotta alla Michigan State University, la ricerca evidenzia anche una minore probabilità di interrompere gli studi da parte degli studenti che hanno un abbonamento in palestra. L'analisi è stata pubblicata sul *Recreational Sports Journal*.

Lo studio italiano ha preso in considerazione diverse abilità cognitive: il test effettuato all'età di 10 anni misurava le capacità linguistiche (definizione di parole e sinonimi), di memoria numerica e di logica (i bambini dovevano completare alcuni disegni), mentre quello sostenuto a 34 anni valutava le sue abilità linguistiche (comprensione di alcuni brevi testi) e numeriche.

È emerso che, sia a 10 sia a 34 anni, le performance cognitive risultano influenzate negativamente dall'eccesso di peso. Al cre- ➤

ZAPPING



Mayo Clinic e IBM per migliorare la ricerca medica

Le due società americane hanno annunciato il lancio di un progetto pilota che vede Watson, il computer cognitivo di IBM, abbinare con rapidità i pazienti alle cure cliniche più adeguate. È attualmente in corso una fase di sperimentazione, con l'obiettivo di introdurre l'attività come pratica clinica all'inizio del 2015. «In una malattia come il cancro – ove il tempo è un fattore

essenziale – la velocità e la precisione offerte da Watson ci permetteranno di sviluppare piani di trattamento individuali in modo più efficiente, per fornire esattamente la cura che le esigenze dei pazienti richiedono», dichiara **Steven Alberts**, primario di Oncologia medica alla Mayo Clinic. I ricercatori sperano che la maggior velocità possa accelerare nuove scoperte. ■

- scere dell'indice di massa corporea, decrescono le abilità cognitive.

Infine, avendo a disposizione informazioni sul peso di un individuo quando questo aveva 10 e 34 anni, spiega Castelnovo, «abbiamo studiato l'effetto sulle abilità cognitive di eventuali cambiamenti nel tempo della condizione di peso di ciascun soggetto, ossia se l'individuo passava da una condizione di normo-peso a una di obesità (o viceversa, o se rimaneva normo-peso o in sovrappeso). È emerso che l'incremento di peso è associato negativamente al risultato del test effettuato a 34 anni, mentre la perdita di peso nel corso degli anni non è correlata ad un miglioramento significativo delle abilità cognitive». Rispetto a studi simili condotti in precedenza, questa ricerca ha il vantaggio di aver esaminato gli individui a due età differenti, non concentrandosi solo sull'età scolare e considerando, peraltro, lo status socio-economico e il background familiare (reddito, classe sociale e livello educativo dei genitori) dei volontari, perché questi elementi possono, a loro volta, influenzare le abilità cognitive di un individuo.

E, cosa ancora più importante, «nel nostro lavoro – continua Castelnovo – abbiamo cercato, attraverso sofisticate metodologie di statistica, di individuare l'effetto causale del sovrappeso sul calo delle abilità cognitive e i nostri risultati sembrano indicare che è proprio lo stato di obesità a causare una riduzione delle abilità cognitive».

Diretto da **James Pivarnik**, lo studio americano ha invece preso in considerazione un totale di 4.843 studenti di vari anni accademici, confrontando il loro Grade Point Average (GPA) – che sarebbe una sorta di media dei voti e dei crediti formativi – con informazioni sulla loro iscrizione o meno in palestra o in altre sedi sportive non agonistiche. Le persone iscritte in palestra avevano una GPA più alta e avevano anche sostenuto più esami e raggiunto più crediti formativi. ▼



Gravidanza e stili di vita



Anche i comportamenti dei futuri papà prima del concepimento possono condizionare o compromettere la salute dei bambini. L'Ospedale Pediatrico "Bambino Gesù" di Roma ha condotto uno studio su questo tema, tramite un questionario online su un gruppo di oltre mille futuri papà. L'obesità paterna costituisce un fattore di rischio per l'alterazione del DNA fetale coinvolto nella regolazione delle prime fasi della crescita embrionale.

Un papà su tre (34 per cento) tra gli intervistati dichiara di fumare, nonostante sia noto il coinvolgimento del fumo nei processi di inibizione della fertilità e nell'aumento del rischio di malformazioni congenite cardiache, anorettali e delle vie genito-urinarie. I figli di padri che fumano prima del concepimento corrono un rischio di sviluppare la leucemia linfoblastica acuta infantile superiore del 25 per cento, rispetto ai figli dei papà che non fumano. L'esposizione a sostanze tossiche è dannosa: il maggior rischio di malformazioni, tumori infantili, basso peso alla nascita, è legato all'esposizione a piombo, gas di scarico, pesticidi, vernici professionali e prodotti di tipo industriale.

Anche l'uso di alcuni farmaci può avere effetti negativi sulla fertilità e non solo: alcuni principi attivi, contenuti in antinfiammatori, antipertensivi, antipsicotici o in medicine per la cura di problemi gastrici, possono accrescere del 50 per cento il rischio di complicanze della gravidanza e di difetti congeniti. ■

L'obesità "appesantisce" la testa



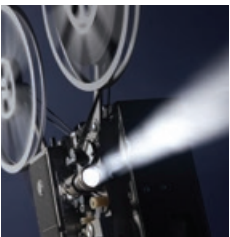
Non è il primo studio che mostra che la pratica di sport rende la mente più acuta e migliora il rendimento scolastico. L'esercizio fisico, hanno ipotizzato gli autori del lavoro, può aumentare il numero di cellule nervose nell'ippocampo, area essenziale per le funzioni di apprendimento e memoria.

Al contrario, l'obesità fa male alla salute dei neuroni, specie quelli dell'ippocampo. Uno studio su animali, realizzato da esperti della Georgia Regents University ad Augusta e pubblicato sulla rivista *The Journal of Neuro-*

science, mostra che man mano che topolini ingrassano, le loro cellule adipose cominciano a rilasciare sostanze che causano infiammazione, come l'interleuchina-1. Via via che aumentano, queste sostanze pro-infiammatorie rilasciate dalle cellule grasse cominciano a migrare anche nel cervello, in particolare nell'ippocampo dove processi infiammatori persistenti danneggiano i neuroni e la comunicazione tra essi. Questi e altri meccanismi potrebbero essere alla base del deficit cognitivo determinato dall'eccesso di peso. ■

ZAPPING

La ricerca scientifica e il cinema



È letto il vincitore del Movie Creative Contest, l'iniziativa di responsabilità sociale del Gruppo biofarmaceutico Dompé, sviluppata in collaborazione con Good Short Films. Il concorso ha offerto a giovani sceneggiatori dai 18 ai 35 anni l'opportunità di cimentarsi nell'ideazione di un testo pensato per il cinema, capace di raccontare in maniera creativa ed originale l'importanza della ricerca nel campo dell'innovazione scientifica.

Ad aggiudicarsi il primo posto è stata la sceneggiatura di **Emanuele Milasi**, "Sostieni i supereroi", scelta tra le 50 proposte pervenute.

«Siamo orgogliosi di promuovere il lavoro di un giovane creativo che, con la sua sceneggiatura, ci avvicina a un mondo troppo spesso percepito come distante, quasi impalpabile, quale è quello della ricerca scientifica», spiega **Nathalie Dompé**, responsabile Corporate Social Responsibility del Gruppo.

«Un inno alla straordinarietà dell'essere ricercatore», commenta lo sceneggiatore Emanuele Milasi, 30 anni, di Reggio Calabria. ■

Seno, identificato meccanismo causa delle metastasi



Publicati sulla rivista scientifica *Cancer Research* i risultati di uno studio condotto dai ricercatori dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano che hanno scoperto un nuovo meccanismo responsabile dello sviluppo di metastasi nel tumore del seno. Ad essere coinvolta è una proteina, l'osteopontina, normalmente

presente al di fuori delle cellule e attiva nella regolazione di diversi processi fisiologici tra cui la stessa sopravvivenza cellulare. Alcune cellule del sistema immunitario (globuli bianchi) trattengono la proteina al loro interno, proteggendo di fatto la cellula tumorale che sta formando la metastasi dall'attacco immunologico. «L'identificazione dei meccanismi responsabili della disseminazione metastatica e delle cellule, tumorali e non, coinvolte in tale processo è di vitale importanza – spiega il dottore **Mario Paolo Colombo**, direttore della Struttura Complessa di Immunologia Molecolare dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano –. Anche cellule normali possono contribuire in modo attivo allo sviluppo del tumore al processo metastatico». ■

Giurie dalla parte della gente

di Paola Mosconi

Laboratorio di ricerca per il coinvolgimento dei cittadini in sanità, IRCCS-Istituto "Mario Negri", Milano



Forse, non tutti sanno che i cittadini hanno un altro modo per essere rappresentati: sono le Giurie di Cittadini, gruppi di persone che, dopo aver ricevuto informazioni chiare ed esaurienti su un

argomento, deliberano in considerazione dell'interesse collettivo su un tema di importanza pubblica. L'idea di base è che le decisioni sugli interventi medici che hanno natura collettiva e ricadute sulla comunità, oltre che sui singoli, debbano essere condivise con i cittadini, messi nella condizione di poter decidere grazie ad informazioni trasparenti e complete.

Alla Giuria, viene richiesto di esprimersi in modo indipendente, dopo aver raccolto e discusso le notizie, aver posto agli esperti le domande che desiderano, essersi confrontata al proprio interno con i diversi componenti. I promotori del progetto non hanno interesse a favorire una posizione rispetto ad un'altra, pertanto è importante che la Giuria si senta libera di esprimere la propria deliberazione finale.

Il 26 e 27 settembre si svolgerà a Palermo la terza tappa del progetto "Giurie dei Cittadini e screening del portatore della fibrosi cistica", dopo Verona e Pistoia. Lo screening del portatore prevede un esame genetico per individuare, tra gli adulti in età riproduttiva, i portatori sani, cioè coloro che hanno una sola copia del gene mutato e quindi non sono malati, ma possono trasmettere la malattia a un figlio, se anche l'altro genitore è portatore di una mutazione simile.

È evidente quindi come lo screening del portatore sano della fibrosi cistica sia un tema dibattuto, con ricadute collettive: per questo i cittadini sono chiamati ad esprimersi.

Nei mesi scorsi, le associazioni di volontariato presenti a Palermo e provincia sono state contattate per far parte della Giuria. Tra le circa 50 persone che hanno risposto al nostro appello, ne sono state selezionate 17. I giurati seguiranno le relazioni di numerosi esperti che presenteranno tutti gli aspetti del problema. Poi la Giuria si riunirà a porte chiuse ed emetterà la propria deliberazione rispondendo alla domanda: "Il Servizio Sanitario deve o no organizzare uno screening nella popolazione con lo scopo di individuare persone sane che potrebbero avere figli malati di fibrosi cistica?"

Il progetto Giurie dei Cittadini è promosso dall'IRCCS-Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri" di Milano, Zedig Agenzia di Editoria Scientifica Milano e il Centro Fibrosi Cistica, Ospedale Borgo Trento di Verona. Il progetto è sostenuto dalla Fondazione per la Ricerca sulla Fibrosi Cistica-Onlus. I promotori ringraziano, inoltre, l'Associazione Serena a Palermo, presieduta dalla dottoressa **Carmela Amato**, che, grazie ad un lungo rapporto di collaborazione con il "Mario Negri", ci ha generosamente aiutati nell'organizzazione di questo evento. ■

Si fanno portavoce dei diritti di salute

Per informazioni: www.partecipasalute.it - www.serenaapalermo.it

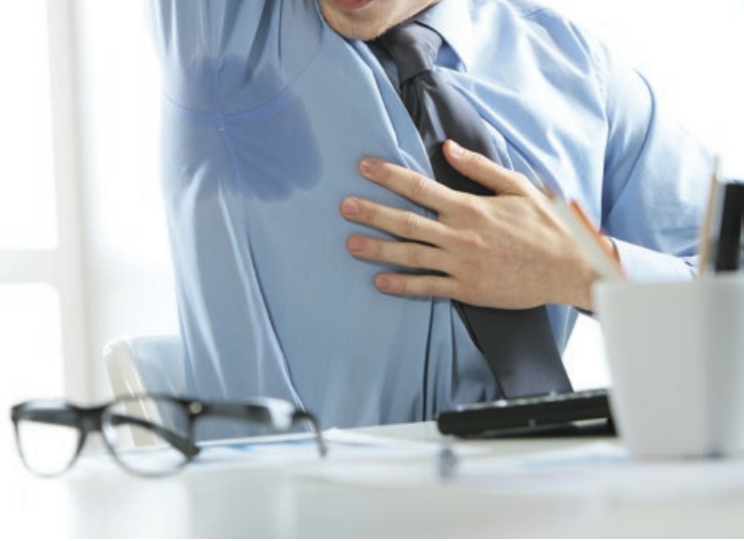
ZAPPING

Hpv, vaccino efficace anche a lungo termine

I Comitato Europeo per i Medicinali per Uso Umano ha indicato i dati di protezione a lungo termine del vaccino anti HPV di Sanofi Pasteur MSD. I dati di efficacia, emersi dai follow-up a lungo termine degli studi condotti sul vaccino, dimostrano una protezione duratura contro la malattia da HPV legata ai ceppi 6, 11, 16 e 18, alcuni dei più pericolosi. La protezione è risultata costante in di-

verse popolazioni a prescindere dall'età e dal sesso. Di recente, il prodotto aveva anche ricevuto l'indicazione per prevenire il tumore all'ano. «Tutte le nuove evidenze scientifiche rendono il vaccino unico nella prevenzione delle principali lesioni da HPV tumorali e non», dichiara **Marco Ercolani**, direttore medico e scientifico Sanofi Pasteur MSD. ■

Disturbi da sudore



di Cesare Betti



Inflammazioni e irritazioni della pelle

Se tutti sanno che il sudore mette in imbarazzo chi ne produce troppo, forse non tutti sono a conoscenza del fatto che un'eccessiva sudorazione può provocare alcuni disturbi più o meno seri. Oltre all'acqua, con il sudore si perdono importanti sostanze, si rischia la disidratazione e la pelle può andare incontro a forme di irritazione. Ecco che cosa ci dice in proposito il professor **Antonino Di Pietro**, specialista in dermatologia e venerologia a Milano.

UN FATTO NATURALE

La sudorazione è un fenomeno naturale indispensabile per l'organismo, in quanto ha due importanti funzioni: regola la temperatura interna del corpo con la dispersione del calore in eccesso e mantiene il giusto equilibrio idrolipidico della pelle insieme al sebo, ovvero il grasso.

Responsabili della sudorazione sono due tipi di ghiandole, le eccrine e le apocrine,

che producono due diversi liquidi. Le prime sono presenti alla nascita, si trovano su tutto il corpo e secernono un sudore formato quasi esclusivamente da acqua e che non dà cattivo odore.

Le ghiandole apocrine compaiono con la pubertà, si trovano principalmente sotto le ascelle e all'inguine, e producono un sudore più grasso, spesso causa di cattivi odori.

LE IRRITAZIONI DEI BAMBINI LA SUDAMINA

È un'irritazione della pelle che interessa i bambini quando l'eccessiva produzione di sudore non trova sfogo all'esterno del corpo. Questo fenomeno si verifica, per esempio, quando i piccoli vivono in ambienti caldo-umidi, sono troppo coperti o indossano vestiti fatti con tessuti acrilici e non naturali, che non lasciano respirare la pelle.

La sudamina si manifesta con piccole vescicole dove la pelle è più coperta e suda maggiormente, come schiena, pancia e inguine. Le vescicole sono piene di una sostanza acquosa che tuttavia non provoca prurito o bruciore. ➤

ZAPPING



Janssen Italia si fa "social"

L'informazione istituzionale di Janssen Italia sbarca anche su Youtube. Il canale è aperto a tutti, ma è dedicato, in particolare, ai pazienti e ai loro familiari. Si propone come supporto informativo continuo nella loro vita quotidiana e in quella dei medici che li hanno in cura.

La condivisione dei contenuti sulla piattaforma social riguarderà le principali aree terapeutiche

nelle quali Janssen, azienda farmaceutica del Gruppo Johnson & Johnson, è impegnata per la ricerca di soluzioni innovative che possano soddisfare i bisogni clinici.

Grazie al nuovo Canale Youtube, Janssen Italia avrà la possibilità di divulgare informazioni aggiornate di carattere istituzionale, scientifico ed educazionale su temi sanitari e molto altro ancora. ■

► Che cosa fare

Spogliare il bambino e tenerlo in un luogo fresco e ventilato, in modo da ridurre il più possibile la produzione di sudore allo stretto necessario. Usare creme assorbenti come la pasta all'acqua, un insieme di acqua, glicerina, talco e ossido di zinco da mettere direttamente sulla pelle irritata 2 volte al giorno per 7-10 giorni circa.

Se scatta l'infezione

Un peggioramento della sudamina è un'infezione delle ghiandole eccrine che si può verificare quando all'interno delle ghiandole stesse si annidano alcuni germi che, macerando insieme al sudore, innescano un processo infettivo.

Il disturbo si manifesta con comparsa di piccoli noduli rossi su schiena, pancia e arti, che poi si trasformano in ascessi contenenti pus. In genere, il bambino non ha prurito, ma sente fastidio e dolore quando questi noduli vengono toccati.

L'infezione viene combattuta con antibiotici della famiglia dei macrolidi, come l'eritromicina, da usare sia sotto forma di sciroppo o di crema. La terapia va continuata per circa 7-10 giorni. Terminata la cura, fare una visita di controllo e prestare attenzione alle successive sudorazioni del piccolo.

SE INTERESSA GLI ADULTI L'INTERTRIGINE

Si tratta di una forma di infiammazione che colpisce le pieghe cutanee del corpo, in particolare di seno e inguine, nonché le persone con diversi chili in più, perché hanno una sudorazione maggiore e perché la grande quantità di grasso causa la formazione di pieghe più evidenti sul corpo.

È dovuta alla fermentazione di batteri all'interno delle pieghe: grazie al ristagno di sudore, questi germi trovano un ambiente umido ideale alla loro proliferazione.

Arrossamento e prurito sono i due sintomi tipici dell'intertrigine. Il primo è piuttosto intenso all'interno della piega, ma può essere presente anche sulla parte di pelle scoperta. Il prurito aumenta se la persona non segue una corretta igiene del corpo



La sesso-dipendenza è come una droga



Quando per un individuo il sesso è dipendenza, il suo cervello è come quello di un drogato: reagisce a stimoli sessuali (per esempio, la pornografia) allo stesso modo in cui il cervello di un tossicodipendente risponde alla vista della droga abusata, attivando cioè le medesime regioni neurali associate alla dipendenza da sostanze.

Lo dimostra uno studio pubblicato sulla rivista *Plos One* da psichiatri dell'università di Cambridge diretti da **Valerie Voon**.

La dipendenza da sesso o comportamento sessuale compulsivo può riguardare fino a una persona ogni 25 con differenti gradi di "gravità" e conseguenti difficoltà a vivere una normale vita di relazione. Queste persone possono essere decisamente ossessionate dal sesso, al punto da non poter fare a meno di pensarci e di desiderare di fare attività sessuale in ogni momento della giornata.

Gli esperti hanno osservato con la risonanza magnetica le reazioni cerebrali di due gruppi di soggetti, individui sani e coetanei col disturbo da sesso-dipendenza, di fronte a video pornografici e ad altri sessualmente neutri come gare sportive. È emerso che, a seguito della visione del materiale pornografico nel cervello dei "drogati" di sesso, si attivano in modo intenso le stesse aree neurali attivate nel cervello dei tossicodipendenti di fronte a stimoli inerenti la loro droga, per esempio lo striato ventrale e l'amigdala. ■



Disturbi da sudore



▼
e indossa abiti che impediscono la traspirazione della pelle.

Che cosa fare

La cura è a base di creme antibiotiche, da spalmare direttamente sulla pelle irritata e tra le pieghe, per il periodo consigliato dal medico. Anche l'uso di creme assorbenti, come la pasta all'acqua, può essere d'aiuto, in quanto aiuta a riassorbire il sudore.

Utile dividere le pieghe con batuffoli di cotone idrofilo, per far prendere aria e ossigeno alla pelle.

LA TINEA CRURIS

Malattia che compare principalmente alle pieghe dell'inguine, ma che si può estendere anche alle cosce e alla piega tra i glutei.

È dovuta a un fungo che colpisce soprattutto i maschi adulti ed è più frequente nelle persone che frequentano ambienti comunitari e promiscui. Sudorazione eccessiva, scarsa igie-

ne personale e uso di indumenti stretti e di fibra sintetica sono altri fattori che favoriscono la sua comparsa.

Si presenta con chiazze rosse e desquamanti, con una parte centrale più chiara, e bordi arrossati molto marcati. In seguito, le chiazze si allargano e compaiono altri sintomi, come bruciore e prurito anche molto forti.

Che cosa fare

La cura può essere locale o generale. La prima consiste nell'applicare direttamente sulla parte malata creme a base di antimicotici (miconazolo, econazolo o derivati), mentre per lavare la pelle usare saponi per le micosi.

La seconda cura consiste nel prendere compresse per bocca che svolgono un'azione antimicotica generale. I principi attivi più usati sono il fluconazolo, l'itraconazolo o la terbinafina. ■

ZAPPING

Palermo, al "Cervello" nasce CasAmica



Venticinque camere per un totale di 54 posti letto, con tutti i comfort di un albergo. È CasAmica, destinata ad ospitare familiari e accompagnatori dei pazienti ricoverati all'Azienda Ospedali Riuniti "Villa Sofia-Cervello". Si trova al "Cervello", all'interno del Campus di Ematologia "Franco e Piera Cutino", inaugurato a maggio.

I 54 posti letto sono suddivisi tra 19 camere doppie, due singole, due triple e due quadruple, tutte con bagno, aria condizionata, tv, frigo, cassaforte e terrazzino, con costi che vanno dai 35 euro della singola agli 85 della quadrupla a notte. Oltre ad essere a disposizione di parenti e accompagnatori

dei pazienti, CasAmica sarà aperta anche a ricercatori, formatori e informatori scientifici, partecipanti a convegni, seminari o workshop attinenti ad argomenti di ematologia.

«CasaAmica – spiega il professore **Aurelio Maggio**, direttore dell'Unità operativa di Ematologia e malattie rare del sangue dell'ospedale "Cervello" – rappresenta il naturale completamento del Campus di Ematologia con l'obiettivo finale di migliorare la qualità di vita dei pazienti e dei loro familiari». ■

Per info su CasAmica, www.casamica.org

D

Diversamente giovani

di Mario Barbagallo

*Professore Ordinario
Direttore Cattedra di Geriatria
Università degli Studi di Palermo*

SI PUÒ RESTARE E SENTIRSI PIÙ GIOVANI?



Purtroppo, non esiste alcuna “posizione speciale” che ci impedisca di diventare vecchi, ma ci sono cose che possiamo fare per mantenerci in buona salute molto a lungo.

Oggi, conosciamo bene i soggetti candidati ad invecchiare precocemente e male. Sono gli obesi, quelli in sovrappeso o sottopeso di oltre 10 chili, coloro che fumano o che bevono più di 4 tazze di caffè al giorno, chi mangia male e disordinatamente, quelli che fanno un lavoro stressante o che li costringe a guidare oltre 40.000 chilometri l'anno, i soggetti depressi, quelli troppo sedentari e/o con pressione o colesterolo elevati.

La prescrizione per restare più giovane a lungo è quindi abbastanza semplice: fare regolarmente un check-up fisico, con esami di laboratorio e controllo dei denti (almeno una volta l'anno fino ai 60 anni e due volte l'anno dopo i 60); non fumare; fare un lavoro, quando possibile, che piace e/o avere un hobby che appassiona; dedicarsi regolarmente ad un esercizio fisico moderato; indossare la cintura di sicurezza in auto; mangiare cibi sani e nutrienti; mantenere un atteggiamento positivo verso la vita.

Ci sono alcune cose – come dire no al fumo, mangiare sano ed esercitarsi regolarmente – che si devono fare sempre, ma ci sono altri consigli specifici per ogni età: tra 40 e 60 anni, è importante evitare l'obesità; assumere abbastanza calcio e vitamina D; mangiare pesce e verdure; bere alcol con moderazione; controllare pressione, colesterolo e glucosio; fare lo screening per il cancro del colon, della prostata, del seno e il PAP test; mantenere la mente attiva e socializzare.

Tra 60-80 anni, bisogna aggiungere esercizi di equilibrio e di resistenza; evitare di perdere peso; pensare alla vaccinazione antinfluenzale; socializzare; mantenere la mente attiva e lo stato d'animo ottimista; evitare di prendere troppi farmaci.

Se avete superato gli 80 anni, probabilmente potete continuare a fare quello che avete sempre fatto! ■

IERI & DOMANI

B

Bambini

di Giuseppe Montalbano

Pediatra di famiglia

USO CORRETTO DEI FARMACI



Un corretto trattamento farmacologico è fondamentale per moltissime patologie, affinché si arrivi ad una guarigione completa. Il farmaco, così come recitano i testi di

farmacologia, è una sostanza “tossica” in grado di modificare il decorso di una malattia in senso positivo, tenendo conto dei possibili effetti negativi che può provocare: in parole povere, bisogna mettere sul piatto della bilancia gli effetti positivi e gli ipotetici eventi avversi e trarne le conseguenze.

Al fine di ottenere un risultato ottimale da una terapia farmacologica, concorrono vari fattori, tra di loro strettamente correlati e che coinvolgono il medico, il paziente, i familiari (se si tratta di un minore o un anziano non autosufficiente) e anche il farmacista.

Il medico è colui che ha il compito di inquadrare l'eventuale patologia ed impostare una corretta terapia (molto spesso, i pazienti dicono: il mio medico è bravo perché “indovina” la cura, come se l'arte medica fosse una specie di lotteria, dove il calcolo delle probabilità la fa da padrona), intendendo per corretta terapia la scelta del farmaco più efficace, la sua posologia e la durata del trattamento. A questo punto, subentra il paziente in prima persona o, nel nostro caso di bambini, i familiari che danno il farmaco. Per i piccoli, occorre tener conto anche della migliore via di somministrazione: quella orale molto spesso si dimostra difficile per la riluttanza del piccolo ad assumere farmaci, anche se le aziende farmaceutiche si sforzano di rendere più appetibili i prodotti aromatizzando gli sciroppi e le gocce (sovente, i piccoli pazienti ci chiedono che sapore abbia quel tale farmaco, come se si trovasse in una gelateria!).

A queste difficoltà, bisogna aggiungere le riduzioni di dosaggio e/o di durata del trattamento da parte dei genitori perché, a loro dire, le quantità sarebbero troppo alte e la durata eccessivamente lunga.

Di trattamenti farmaceutici, argomento complesso e articolato, continueremo a parlare nel prossimo numero. ■

Riflettori accesi sul tumore ovarico

Troppo spesso, viene scoperto in fase molto avanzata

Il meno conosciuto e più insidioso tra le neoplasie femminili. È il tumore ovarico che, nel mondo, colpisce circa 250.000 donne. In Italia, vi convivono circa 37.000 persone e, ogni anno, vengono poste circa 5.000 nuove diagnosi. Numeri importanti, causati anche dal fatto che, nella maggior parte dei casi, viene scoperto tardi.

Secondo un'indagine promossa da ACTO onlus - Alleanza contro il Tumore Ovarico, in Italia, 6 donne su 10 non conoscono la patologia e il 70 per cento non sa indicarne i sintomi e gli esami a cui sottoporsi.

Per promuovere la conoscenza sulla malattia, ACTO onlus lancia **Scatti d'energia - Insieme contro il tumore ovarico**, una campagna nazionale itinerante d'informazione e sensibilizzazione realizzata con il sostegno di Roche.

Alcuni personaggi famosi hanno accettato di farsi fotografare dal fotografo delle star **Dirk Vogel** mostrando un messaggio di sensibilizzazione sul tumore ovarico. Ma sono invitati a partecipare tutti i cittadini che, attraverso la pagina Facebook dell'iniziativa (www.facebook.com/scattidenergia), potranno caricare un selfie (un autoscatto col cellulare) accompagnato da un messaggio.

La sintomatologia del tumore ovarico è aspecifica e praticamente assente in fase iniziale, tanto che, nell'80 per cento dei casi, la patologia dà segni di sé quando è in fase avanzata. «Il tumore ovarico è una malattia subdola, riconoscere i sintomi è importante, ma la sin-

tomatologia è quanto mai aspecifica: dolori addominali (crampi, fitte), gonfiore addominale, cambiamento delle abitudini dell'alvo sono disturbi che possono presentarsi in molte altre patologie», spiega il dottore **Sandro Pignata**, direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica Uro-Ginecologica all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS - Fondazione "Pascale" di Napoli.

Solo la diagnosi tempestiva può migliorare le probabilità di sopravvivenza.

«Negli stadi avanzati, la guarigione può essere raggiunta da circa il 30 per cento delle pazienti. Per l'altro 70 per cento, l'obiettivo si sposta sulla cronicizzazione della malattia: attraverso l'impiego dei farmaci più efficaci, si cerca di far convivere la paziente con il tumore il più a lungo possibile», dichiara la professoressa **Nicoletta Colombo**, direttore dell'Unità di Ginecologia Oncologica Medica all'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

Grandi passi avanti sono stati fatti nel trattamento del tumore ovarico con l'arrivo delle terapie anti-angiogeniche, farmaci che bloccano la formazione di nuovi vasi sanguigni che il tumore costruisce attorno a sé per crescere e diffondersi.

«L'impegno primario di un'azienda farmaceutica è quello di ricercare e rendere disponibile l'innovazione, in particolare per quelle patologie come il tumore ovarico per le quali per anni non si sono registrate novità di rilievo nello scenario terapeutico», dice **Federico Pantellini**, Medical Affairs Therapeutic Area Leader Oncology, Roche. ■

Per informazioni: www.scattidenergia.it www.actoonlus.it

ZAPPING

Il Premio Grande Ippocrate a **Flora Peyvandi**

La giuria del Premio Grande Ippocrate, giunto quest'anno alla sesta edizione, ha deciso di assegnare il riconoscimento alla professoressa **Flora Peyvandi** che ha condotto le sue ricerche alla Fondazione IRCCS Ca' Granda, Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Il riconoscimento le è stato assegnato in virtù dei suoi studi sulle malattie rare del sangue ed anche per l'impegno nell'attività di divulgazione. La ricerca clinica della professoressa Peyvandi

si rivolge a due principali aspetti: i disturbi trombotici causati da un aumento della coagulazione (infarto, ischemia cerebrale) e quelli emorragici provocati da una riduzione della coagulazione (emofilia, malattia di von Willebrand, carenze rare della coagulazione). Il Premio Grande Ippocrate per il ricercatore scientifico dell'anno è stato istituito nel 2008 ed è nato dalla collaborazione tra UNAMSI - Unione Nazionale Medico Scientifica di Informazione - e Novartis. ■





Un itinerario virtuoso: la medicina narrativa

di Adelfio Elio Cardinale



La tecnologia trionfante ha prodotto un crescente allontanamento tra medico e malato, che produce un grave strabismo diagnostico e terapeutico. Si parla di “medicina malata”, perché incapace di guardare l’uomo nella sua interezza, priva della dimensione antropologica, cioè di esaminare l’uomo “ad altezza d’uomo”. La medicina narrativa è un positivo strumento per ricucire questa tela strappata.

Tale ingravescente devianza, pur avendo radici antiche, si è sviluppata nel secolo scorso. Già nel ‘900, illuminati e grandi clinici – come Murri e Osler –, temendo una deriva positivista, quale sequela dello scientismo, ammonivano: “È molto più importante conoscere chi è quel paziente che ha quella malattia, che non sapere qual è la malattia che ha quel paziente”. Non ci sono malati uguali.

La medicina narrativa non deve essere confusa con la medicina narrata, cioè col racconto di storie di malati o di malattie o con dipinti che illustrano il rapporto tra medico e paziente. Anche se questi possono essere elementi ancillari e ausiliari, la medicina narrativa costituisce un metodo di approccio clinico alle problematiche patologiche. Come tale si affianca, senza sostituirsi né contrapporsi, alla *Evidence Based Medicine*.

La sua applicazione si cala così negli elementi essenziali del paziente, direttamente evidenziati in un colloquio ampio ed empatico o desumibili dai segni non verbali che manifesta, facendo di questi il centro dell’approccio e non una semplice informazione per poi procedere al rilievo dell’obiettività clinica.

Non è neanche una sorta di “psicologizzazione” dell’approccio sanitario, anche se delle componenti psicodinamiche sono pur sempre presenti, ma un diverso modo di intendere globalmente la relazione col paziente.

Quando ci si accosta per la prima volta alle tematiche inerenti la “medicina narrativa” – secondo Salvino Le-

one, valente docente di Bioetica – ci sono due errori nei quali frequentemente si incorre. Il primo è quello di confondere tale metodica di approccio clinico con la soggettualità medica in ambito letterario o iconografico, cioè con rappresentazioni, eventi, storie, immagini che abbiano per soggetto medici, infermieri, ospedali, malati, malattie, ecc.

Un secondo errore è quello di snobbarla, con una certa aria di sufficienza, ritenendola una sorta di enfattizzazione della tradizionale anamnesi, magari un po’ più attenta e prolungata. In tal senso, si affermerebbe che, in fondo, è quello che si è sempre fatto, che ogni medico deve essere anche un po’ psicologo, che il paziente vuole essere ascoltato, ecc. Al centro del rapporto narrativo non c’è, quindi, la malattia, né il malato, ma la storia di malattia come percepita dal malato. Ascoltare il suo punto di vista.

I principali effetti di questo approccio sono: esplorare il bisogno di consultazione medica; comprendere il paziente nella sua totalità; valorizzare l’alleanza terapeutica; promuovere la salute, con molteplici effetti sul piano diagnostico, terapeutico, educativo.

Se intendiamo la medicina narrativa come sviluppo delle competenze narrative nei professionisti sanitari e incentivo all’espressione della soggettività dei pazienti, essa si rivelerà uno strumento prezioso.

La dimensione dell’ascoltare e del parlare è il fondamento principe del pensiero umano. Trascrivere la storia del paziente è un’operazione intellettuale ed emotiva diversa dal raccogliere l’anamnesi, in quanto implica competenze differenti, risultando più intimamente coinvolgente: potremmo definirla “cartella parallela”.

In conclusione, la narrazione innesca un percorso circolare di connessione transpersonale con l’uomo sofferente, con progressiva influenza e interdipendenza, da cui scaturiscono la condivisione di valori, sentimenti, intenti. Un potente strumento per ricostruire l’antica alleanza. Non è sufficiente curare, è necessario dialogare. Un obbligo etico. ■

Zuccheri

Leggende e verità



di **Manuela Campanelli**



Sullo zucchero raffinato che mettiamo abitualmente nel caffè si è rivolta, di recente, l'attenzione degli esperti, perché è altamente calorico: un grammo apporta ben quattro calorie. Proprio per contenerle, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sta aggiornando le linee guida sull'assunzione degli zuccheri che riconfermano il limite dei 50 grammi al giorno.

Le regole dell'OMS per una giusta assunzione

Pertanto, se si ha una predilezione per i cibi o le bevande molto dolci, non si deve superare la dose complessiva di cinque cucchiaini, equivalenti a dieci cucchiaini da tè al giorno.

Ma non solo. L'OMS vorrebbe addirittura dimezzare il consumo e portarlo a 25 grammi al giorno per ridurre le carie dei denti, che sono ancora molto frequenti tra i bambini e gli adolescenti.

Un duro braccio di ferro

Una domanda è comunque lecita: gli zuccheri fanno soltanto male? Gli esperti sono

ormai d'accordo nel sostenere che, più che lo zucchero in sé, è un suo consumo eccessivo a causare sovrappeso e obesità, ad aprire le porte alle malattie cardiovascolari e metaboliche o a favorire l'insorgenza del diabete. In altre parole, a fare male sono gli zuccheri addizionati a una dieta già completa, contenuti, per esempio, in bibite, torte, biscotti o prodotti dolciari mangiati in aggiunta ad un normale regime alimentare. Come si può allora assumerli bene senza privarci del piacere di gustare cibi dolci? Facendo loro spazio nella nostra alimentazione quotidiana. Se non si vuole rinunciare a mettere un cucchiaino di zucchero nel caffè e un altro nella macedonia (due cucchiaini di saccarosio contengono 40 Kcal), si deve per esempio fare a meno di un piccolo cucchiaino d'olio, di una forchettata di spaghetti o di una pesca che, da un punto di vista calorico, sono equivalenti.

Un consumo virtuoso

Gli italiani tuttavia dimostrano di fare un buon uso degli zuccheri. Il recente studio LIZ (Liquidi e Zuccheri nella nostra popola- ➤

ZAPPING **Al via la campagna "Io non sclero"**

La diagnosi di sclerosi multipla cambia la vita dei pazienti e delle loro famiglie, con un impatto negativo sul lavoro (71 per cento) e nelle relazioni (in famiglia 27 per cento, con gli amici 34), ma a sorpresa la visione del futuro continua a essere ottimista per oltre 3 pazienti su 5. Questo il quadro emerso dal rapporto globale "The State of MS", condotto su 982 persone affette da sclerosi multipla tra Stati Uniti, Germania, Spagna, Italia e Regno Unito da 900 neurologi. Per dare voce ai pazienti e alle loro famiglie,

prende il via in Italia "IO NON SCLERO", una campagna di informazione e sensibilizzazione promossa da O.N. Da. (Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna) con il contributo incondizionato di Biogen Idec. Il sito www.iononsclero.it ospiterà nei prossimi mesi una web serie in 6 episodi e un'iniziativa online che chiamerà a raccolta i progetti dei pazienti e delle loro famiglie per l'assegnazione di un contributo finalizzato alla realizzazione del progetto che verrà scelto tra i più votati. ■

► zione), eseguito dalla Nutrition Foundation of Italy (NFI), in collaborazione con la Società Italiana di Medicina Generale (SIMG) su 2.000 adulti che hanno registrato su un diario per tre giorni il consumo di alimenti e bevande dolci, ha rivelato come i nostri connazionali consumino in media circa 40 grammi di zuccheri aggiunti al giorno (pari a circa 160 kcal).

«Una quota, questa, che non supera certo la soglia del 15 per cento delle calorie giornaliere stabilita per gli zuccheri solubili dai LARN (Livelli di Assunzione di Riferimento per Nutrienti) e che, coprendo circa l'8 per cento delle calorie totali giornaliere (2.000 per un adulto che faccia scarsa attività fisica), è già in linea anche con le raccomandazioni dell'OMS relative al controllo del sovrappeso», dice il dottore **Andrea Poli**, presidente della Nutrition Foundation of Italy.

I suoi vantaggi

Zucchero non significa tuttavia "veleno". Il consumo di saccarosio (lo zucchero da cucina costituito da una molecola di glucosio e da una di fruttosio) che abitualmente facciamo, ha la sua importanza. «Il gusto dolce facilita l'assunzione di alimenti interessanti da un punto di vista nutrizionale, come per esempio il latte e la frutta; ma può anche rendere più appetibili cibi non a tutti graditi, come lo yogurt o una spremuta d'agrumi», spiega Andrea Poli.

Lo zucchero è inoltre fondamentale per il buon funzionamento del cervello, è un valido alleato per il benessere del nostro organismo ed è un'opzione non trascurabile per affrontare gli sforzi della vita quotidiana, le attività sportive e quelle ludiche, come una camminata in montagna o una lunga nuotata in piscina o al mare perché dà la necessaria energia. ■



Piccole quantità di alcol fanno bene? Falso

Anche un solo bicchierino di vino a pasto potrebbe non essere un vero toccasana per la salute, al contrario di quanto sostenuto finora: un grosso studio, pubblicato sul *British Medical Journal*, smentisce che bere alcolici in piccole dosi faccia bene alla salute mostrando, invece, che più si riducono i consumi, più ci si guadagna in salute.

Lo studio, su oltre 260 mila individui, conclude che ridurre il consumo di alcol, anche quando già in partenza si beve poco o molto poco, comunque migliora la salute cardiovascolare. La ricerca è stata condotta alla London School of Hygiene & Tropical Medicine with University College London e alla University of Pennsylvania.

Negli ultimi anni, si è diffusa l'idea – a fronte di diverse ricerche che tendevano a evidenziare gli effetti benefici dell'alcol in piccole dosi – che bere con moderazione (12-25 unità alcoliche a settimana) può far bene. Una unità alcolica corrisponde a circa 12 grammi di etanolo; una tale quantità è contenuta in un bicchiere piccolo (125 ml) di vino di media gradazione o in una lattina di birra (330 ml) di media gradazione.

Ma per gli amanti del bicchiere sorseggiato durante un buon pasto arriva adesso la doccia fredda: ridurre il consumo di alcolici – anche se già si beve poco – è positivo, riduce il peso corporeo, la pressione del sangue e il rischio di infarto. Gli esperti lo hanno dimostrato osservando nel tempo persone che – per motivi di carattere ereditario – tendono, nel corso della vita, a diminuire progressivamente il consumo di alcol. Sono soggetti per i quali bere anche pochissimo è fonte di forte malessere e che quindi negli anni bevono sempre meno, fino a divenire astemi. Ebbene, la salute di questi individui migliora man mano che riducono il consumo di alcolici anche fino ad azzerarlo. ■



Navi a tutela del mare

In caso di sversamenti di idrocarburi in acqua

È ra il marzo del 1985 quando, nello Stretto di Messina, la petroliera ellenica "Patmos" ebbe una collisione con la nave cisterna "Castillo De Monte Aragon" e riversò in mare tonnellate di petrolio. Il danno ambientale fu gravissimo. A seguito dell'incidente, ebbe il via l'attività delle prime navi antinquinamento. Oggi, la Sicilia detiene il maggior numero di questi natanti, rispetto ad altre regioni italiane. Il dato emerge dall'analisi della convenzione del ministero dell'Ambiente con il consorzio Castalia che, da oltre trent'anni, interviene in caso di necessità, sia in Italia sia all'estero. Sono otto le unità navali (due d'altura e sei costiere) dislocate nei porti siciliani e pronte a intervenire in caso di emergenza. L'obiettivo è disinquinare le acque a seguito dello sversamento da idrocarburi per l'intenso traffico petrolifero.

«La Sicilia – dice il presidente di Castalia, **Salvatore Barone** – è una delle aree che viene difesa con maggiore attenzione da eventuali impatti ambientali. Un incidente a bordo di una petroliera o l'affondamento di una nave che contiene gasolio, altri liquidi o materiali solidi inquinanti, rappresenterebbe una tragedia immane per le coste, il turismo e la pesca locale. La nostra azione mira a ridurre i danni, con un intervento immediato espletato su



istruzione del ministero dell'Ambiente e coordinato dalle Capitanerie di Porto e Guardia Costiera».

In caso di incidenti in mare, vengono posizionate in acqua barriere antinquinamento galleggianti e assorbenti, in grado di isolare la zona. Poi le sostanze oleose vengono risucchiate e recuperate per lo smaltimento a terra.

Messina, Sant'Agata di Militello, Trapani, Licata, Pozzallo, Augusta, Sciacca e Termini Imerese sono i porti con le navi gialle di Castalia, che riunisce 33 armatori specializzati nell'attività di antinquinamento da idrocarburi, recupero rifiuti in mare e nei fiumi (plastica, fusti tossici, legno, ecc.), bonifica di litorali e aree marine, portuali e industriali (soprattutto vicino a raffinerie o centrali termoelettriche), indagini marine di controllo dei livelli di inquinamento o per la posa di cavi sottomarini. Nell'area del Messinese, inoltre, il consorzio ha svolto anche azioni di salvaguardia di flora e fauna marine, ad esempio con il salvataggio di tartarughe marine, in collaborazione con associazioni ambientaliste. ■



Salvatore Barone

ZAPPING

Bambini obesi: rischio cardiopatie e diabete

Lo rivela una ricerca pubblicata su *JAMA Pediatrics* e condotta all'ospedale romano "Bambino Gesù" su più di 5.700 bambini tra i 2 e i 6 anni di età, visitati da pediatri della Federazione Italiana Medici Pediatri tra il 2011 e il 2012. Di questi bambini, circa 600 (il 10 per cento) aveva sviluppato sovrappeso o obesità nell'ultimo anno e – su 219 bambini – i ricercatori hanno potuto effettuare dettagliate analisi del sangue. Quasi il 40 per cento di questi

bambini ha avuto almeno una lettura anomala nei valori del metabolismo come pressione e colesterolo alti, glicemia elevata o bassi livelli di colesterolo "buono".

Nello specifico, nel 35 per cento è stata rilevata insulinoresistenza; nel 39 almeno una complicanza metabolica; nel 6 per cento una condizione di pre-diabete; per il 25 per cento alti valori di colesterolo e nel 13 per cento ipertensione. Tutti importanti fattori di rischio cardiovascolare. ■



Società Italiana
Storia della Medicina



50° CONGRESSO NAZIONALE
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA DELLA
M E D I C I N A
PALERMO 2-4 Ottobre 2014

PALAZZO DEI NORMANNI - CIRCOLO UFFICIALI



Il semestre europeo sulla salute della donna

di **Emanuela Medi**

S tili di vita, salute sessuale e riproduttiva, tumori femminili, prevenzione e screening, violenza domestica: questi alcuni fra i temi dell'agenda, interamente dedicata alla salute della donna – nel semestre Italiano di presidenza dell'Unione Europea –, che saranno trattati nel corso della Conferenza ministeriale che avrà inizio il prossimo 2 ottobre, a Roma.

L'evento vuole essere un'occasione di confronto, riflessione e scambio tra i 28 Stati Membri dell'UE per migliorare le strategie e le politiche della salute femminile nell'ambito della prevenzione, diagnosi e cura.

**Tra i temi,
prevenzione
tumori e violenza
sessuale**

Secondo **Alessandra Kustermann**, direttrice dell'Unità operativa complessa Pronto Soccorso ostetrico-ginecologico Fondazione IRCCS Ca' Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, relatrice al convegno romano, «è necessario insegnare il concetto della differenza di genere, a partire da giovanissimi. La diversità è anche cultura di genere, di sentimenti, una sessualità diver-

sa uomo-donna. Nel Paese c'è troppa violenza fuori e dentro le mura domestiche. Da noi i dati sono fortemente preoccupanti: 746 casi di violenza, soltanto nel 2013, e 51 di violenza sessuale su ragazze tra i 14-17 anni. Di queste, 14 sono sotto i 13 anni».

Per la Kustermann, parlare di affettività significa anche sessualità consapevole. «I nostri numeri sulla contraccezione di emergenza sono troppo alti: mediamente abbiamo circa 40 richieste di intervento post-coitale tra il venerdì e il lunedì. Sessualità consapevole significa anche ricordare alle donne che c'è un'età per avere un figlio. Purtroppo, non sono poche le donne che si convincono a procreare dopo i 40 anni».

«Con questa conferenza si vuole privilegiare – come sottolineato dal ministro della Salute, **Beatrice Lorenzin** – tutti gli interventi legati alla prevenzione e alla gestione delle patologie tipiche del genere, nonché alla gestione di qualità della fertilità, della maternità e delle fasi più avanzate della vita, che vedono una prevalenza di donne rispetto agli uomini, con problematiche so- ➤

ZAPPING **Sclerosi multipla, soddisfazione per fingolimod**

Fingolimod, farmaco orale per la sclerosi multipla, ha raggiunto e superato la quota di 100.000 pazienti trattati in tutto il mondo. È la prima tra le terapie orali per la sclerosi multipla in grado di modificare il corso della malattia ad annoverare così tanti pazienti curati complessivamente negli studi clinici e nella fase successiva all'immissione in commercio.

«I risultati a dieci anni dimostrano che *fingolimod* è in grado di rallentare la progressione della malattia.

La risonanza magnetica ha evidenziato la riduzione di nuove lesioni e il rallentamento del processo di atrofia cerebrale», commenta il professore **Carlo Pozzilli**, ordinario di Neurologia all'università La Sapienza di Roma. *Fingolimod*, disponibile in Italia dal 2012, è il primo farmaco orale ad aver dimostrato di agire su tutti e quattro i principali parametri di misurazione della sclerosi multipla: tasso di recidiva, lesioni alla risonanza magnetica, progressione della disabilità e perdita di volume cerebrale. ■

- cio-sanitarie peculiari, tali da richiedere un'attenzione e una politica di ampio respiro».

Tema di grande interesse, lo stato dell'arte degli screening, ovvero i programmi organizzati per la diagnosi precoce dei principali tumori della donna. Mammella, cervice uterina e colon retto, effettuati dalle Regioni su lettera d'invito alla popolazione bersaglio.

«Nel 2012 – dice **Marco Zappa**, direttore dell'Osservatorio Nazionale Screening – in Italia sono stati effettuati 10 milioni di inviti ai quali hanno fatto seguito 5 milioni di test. Un risultato soddisfacente, ma ancora lontano da una copertura ottimale, soprattutto nel Sud del Paese. Se facciamo l'esempio dello screening per il tumore della mammella, nel Nord l'invito raggiunge 8 donne su 10, nel Centro 6 su 10, nel Sud solo 2 su 10. Ciononostante lo sforzo di alcune regioni. Punto a favore per l'Italia, l'aver accelerato, con l'Olanda, il passaggio dal pap-test all'hpv test (con cadenza quinquennale), secondo le recenti indicazioni del ministero della Salute; altro punto a favore, l'essere avanti, rispetto ad altri Paesi europei, nel programma per il tumore del colon-retto. I programmi organizzati – conclude il direttore dell'Osservatorio – non devono essere momento di prevenzione solo per quello specifico tumore, ma costituire occasione importante di informazione e formazione alla salute». Incoraggiante è il risultato di Torino: l'invito alle donne fumatrici a spegnere la sigaretta ha avuto successo. Più del 50 per cento ha smesso definitivamente di fumare. ■

Melanoma, si aprono speranze incoraggianti

La Food and Drug Administration americana ha approvato *pembrolizumab* per il trattamento di pazienti con melanoma non resecabile o metastatico, già trattati con *ipilimumab* o anche con un BRAF inibitore, se la mutazione del gene BRAF V600 è positiva. L'indicazione è stata approvata con un processo accelerato basato sul tasso di risposta del tumore e sulla risposta a lungo termine. L'aumento della sopravvivenza e il miglioramento dei sintomi legati alla malattia non sono stati però ancora stabiliti. Ecco perché sarà necessario attendere gli esiti di ulteriori studi per confermare i risultati. *Pembrolizumab* è un anticorpo monoclonale umanizzato che agisce aumentando la capacità del sistema immunitario di combattere il melanoma. «La molecola è la dimostrazione del costante impegno di MSD nell'innovazione scientifica con lo scopo di aiutare tutte quelle persone che stanno combattendo contro le patologie più gravi», afferma **Kenneth C. Frazier**, presidente e amministratore delegato di MSD. ■

Problemi alle unghie, visite in aumento

In condizioni fisiologiche, le unghie appaiono sane, forti, brillanti e leggermente elastiche, mentre un loro aspetto compromesso o una particolare fragilità sono da interpretare come i primi segnali d'allarme.

«Negli ultimi 3 anni, si registra un aumento del 75 per cento della richiesta di visite dermatologiche per problemi alle unghie», spiega il dermatologo **Antonino Di Pietro**.

Le patologie ungueali sono numerose. Funghi e batteri possono penetrare nella lamina ungueale attraverso indebolimenti, taglietti e abrasioni che danno origine a pericolose infezioni. Le unghie possono presentarsi alterate anche a causa di malattie ereditarie, farmaci, agenti chimici o, come spesso avviene per le unghie dei piedi, da traumi indotti dalle calzature, soprattutto in chi porta tacchi alti. Per le donne, anche un uso eccessivo di smalti e gel per ricostruzioni può essere la causa di un deterioramento, soprattutto se vengono utilizzati materiali scadenti. ■



Genitori

Istruzioni per l'uso

di Arianna Zito

Nessuno nasce col "patentino" di mamma o papà

Ci si sente genitori sin dalla prima ecografia, a volte anche prima. Ma c'è tutto un percorso del divenire genitori. «Alle donne in gravidanza – citano le linee guida emanate dal ministero delle Salute – deve essere offerta la possibilità di seguire corsi di accompagnamento alla nascita, organizzati con modalità che consentano l'interazione tra le partecipanti e i conduttori dei corsi. Le donne chiedono e devono ricevere informazioni su gravidanza, modalità di parto, allattamento al seno, cura del bambino, genitorialità». Il tema «La genitorialità dalla prevenzione alla nascita» è stato trattato, di recente, durante una tavola rotonda che si è tenuta allo Steri di Palermo.

«Bisogna individuare quali siano i bisogni delle future mamme ovvero la serenità, il prevenire l'imponderabile e la necessità di comunicare sempre con lo stesso gruppo», dice il dottore **Luigi Triolo**, responsabile di Ostetricia e ginecologia della Casa di Cura "Triolo Zanca" di Palermo.

Dell'opportunità di «puntare sull'umanizzazione delle cure in neonatologia» parla il professore **Ettore Piro** della Clinica pediatrica



dell'Università di Studi di Palermo.

«Bisogna dare ai genitori – dice Piro – gli strumenti per conoscere il proprio bambino. Nessuno nasce con il "patentino" del genitore».

L'ostetrica dell'Azienda ospedaliera "Ingrassia" di Palermo **Rosalvina Buono** sottolinea che «gravidanza e parto sono momenti che vanno vissuti con serenità. Sono processi fisiologici che non devono essere associati assolutamente ad una malattia».

Per la dottoressa **Sandra Morano**, ginecologa dell'ospedale "S. Martino" di Genova, «madre-ginecologo-ostetrica è una triade inscindibile».

«In Italia – ricorda il professore **Antonio Perino**, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università degli Studi di Palermo – abbiamo il primato europeo della prima gravidanza dopo i 40 anni. La sfida è quella di far capire alle donne che bisogna abbassare l'età in cui fare un figlio».

«Umanizzazione del parto e psicoprofilassi – afferma il direttore di AZ Salute, **Carmelo Nicolosi**, che ha moderato la tavola rotonda – sono parole chiave ed è importante insegnarle ai ginecologi di domani». ■

ZAPPING

Scompenso cardiaco, farmaco riduce mortalità

La molecola sperimentale per lo scompenso cardiaco LCZ696 si è dimostrata superiore alla terapia standard, l'ACE-inibitore *enalapril*, nel più vasto studio mai condotto sullo scompenso cardiaco (8.442 pazienti coinvolti a livello mondiale). Nel corso dello studio PARADIGM-HF, i pazienti con scompenso cardiaco che assumevano LCZ696 hanno avuto maggiori probabilità di rimanere in vita e minori di dover essere ricoverati in ospedale, a causa di un improvviso peggioramento dello scompenso cardiaco, rispetto a

quelli in terapia con *enalapril*. In particolare, si è verificata una diminuzione del 20 per cento del rischio di morte cardiovascolare, del 21 per cento dei ricoveri per scompenso cardiaco e del 16 per cento del rischio di mortalità per tutte le cause. «Dimostrando una riduzione significativa della mortalità e un miglioramento della qualità di vita, il nuovo farmaco rappresenta uno dei più importanti passi avanti in cardiologia degli ultimi dieci anni», commenta **David Epstein**, Division Head Novartis Pharmaceuticals. ■



Amici

ANIMALI DOMESTICI

di Germana Romeo

Cani e termoregolazione



La vasodilatazione del cane è uno stato fisiologico e serve alla sua termoregolazione. Viene definito con il nome specifico di polipnea termica o da sopra riscaldamento nei centri

nervosi ed è maggiormente evidente negli animali che non hanno un numero sufficiente di ghiandole sudoripare. Nel cane, queste sono presenti in numero decisamente ridotto, rispetto a quelle dell'uomo, e sono di due tipi, apocrine o eccrine.

Le prime sono diffusamente distribuite su tutto il corpo e non hanno alcuna funzione termoregolatrice, ma la loro secrezione è responsabile del cosiddetto odore di cane. Le seconde sono invece localizzate esclusivamente sui polpastrelli delle zampe del cane e la loro secrezione, per la maggior parte composta di acqua, serve a mantenere i polpastrelli morbidi e umidi. Le ghiandole eccrine hanno sì una funzione termoregolatrice, ma così minima da essere decisamente insufficiente e non in grado di eliminare il calore in eccesso.

Il meccanismo di termoregolazione nel nostro amico a quattro zampe consiste fondamentalmente nell'aumento della frequenza respiratoria, mediante la quale la ventilazione polmonare accelera, incrementando la capacità di evaporazione dalla superficie dei polmoni che, così facendo, abbassa più rapidamente la temperatura del sangue e quindi quella corporea. In condizioni normali, il cane respira tramite il naso. L'aria inspirata passa attraverso i turbinati dove, a contatto con la mucosa umida, si raffredda e, così facendo, raffredda a sua volta il sangue che circola nei vasi sanguigni del naso, abbassando la temperatura dell'intero circolo sanguigno.

Se la temperatura esterna però aumenta raggiungendo livelli eccessivamente caldi, il cane non elimina più l'aria attraverso il naso, ma lo fa con la bocca. L'aria che penetra nella cavità buccale scorre sulla superficie umida della lingua e, attraverso un rapido

meccanismo di evaporazione, si raffredda, abbassando, con una certa velocità, principalmente la temperatura della circolazione sanguigna e quindi la temperatura sistemica.

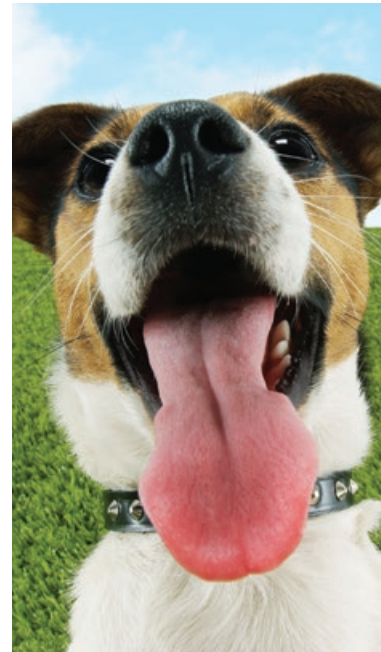
Tutto questo meccanismo porta ovviamente ad una grande dispersione di fluidi corporei, da cui deriva una grande richiesta di liquidi da parte dell'animale che dovrà avere acqua sempre a disposizione.

Altro elemento che svolge la funzione di termoregolatore e che accomuna tutti gli animali è il pelo: è termoisolante, quindi tiene caldo d'inverno e fresco d'estate. Il primo e

comunissimo errore troppo spesso commesso da proprietari di cani e gatti, con la convinzione di dare loro sollievo, è rasare il proprio animale domestico. Quando si tosa a nudo o quasi un cane o un gatto, oltre a sottoporlo ad uno stress eccessivo, si espone la cute in maniera troppo diretta al sole e vi è quindi un rischio maggiore sia di colpi di calore sia di vere e proprie scottature.

Inoltre, l'eliminazione del pelo, avendo quest'ultimo una capacità impermeabilizzante, aumenta il rischio di forme reumatiche o di altre patologie strettamente legate all'umidità che il cane può trattenere se sottoposto a contatto frequente con acqua.

Se però il manto del nostro animale è troppo lungo, per cui poco pratico e igienico, una valida alternativa alla rasatura è sicuramente la possibilità di accorciarlo con l'ausilio delle forbici, in modo da fornire la corretta protezione da agenti atmosferici e, contemporaneamente, ridurre la raccolta involontaria di piccoli corpi estranei campestri come spine, erbacce e forasacchi (parti di spighe). ■



Medici e assicurazioni



di Salvatore Amato

Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Palermo



Recentemente, il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Palermo, nel recepire il nuovo Codice Deontologico della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, si è astenuto

dall'approvazione dell'articolo 54 comma 3 relativo all'"esercizio libero professionale" che impone ai medici la stipula di un'assicurazione per responsabilità civile.

Perché questa decisione? È vero che, quando deve assistere una persona, il medico deve garantire al massimo e con ogni mezzo la salute del paziente, in termini sia di conoscenze

scientifiche sia di cure vere e proprie, ma altrettanto deve garantire, in caso di incidente, ogni tutela sia fisica sia economica.

Basti pensare a ciò che accade in altri campi, come gli incidenti stradali, quando involontariamente si arreca un danno ad una persona. Ebbene, fatta questa premessa di ordine etico e morale, andiamo ad analizzare quello che succede nella pratica.

Nel recente passato, il legame medico-paziente basato sulla fiducia, talvolta anche cieca, si è trasformato in un rapporto contrattuale in cui il medico diventa erogatore di un servizio e deve rispondere alle richieste del

cliente, un tempo definito paziente, e trovare le giuste soluzioni al problema sottoposto.

Il mutato rapporto tra medico e paziente ha anche creato un nuovo concetto di colpa e di responsabilità medica, compresi i casi in cui le condizioni del paziente peggiorano, anche se non c'è un errore medico.

Inoltre, i recenti spot televisivi promettono vantaggi economici collegati a pratiche risarcitorie tutte le volte che il paziente non è soddisfatto, anche in assenza di responsabilità medica.

L'aumento di questo tipo di contenzioso che, negli ultimi anni, ha visto un incremento significativo, fino a raggiungere i 30 mila casi all'anno, ha portato le compagnie assicurative ad un aumento del premio assicurativo di circa il 600 per cento o, addirittura, a non volere assicurare i medici specialisti di alcune discipline, quali anestesisti, chirurghi, ortopedici, ginecologi e chirurghi estetici. Si può comprendere bene con quale serenità è stato d'animo il medico si avvicina ad una persona che, ora, chiede assistenza e che, subito dopo, si rivolge alla giustizia spesso per "presunti" casi di *malpractice*.

Per questo motivo, spesso, il professionista richiede accertamenti, talvolta non necessari, e i costi di questa preventiva difesa (oggi definita medicina difensiva) pesano sull'inte- ➤

Troppo elevate le polizze imposte ai camici bianchi

ZAPPING

Il primo test per la diagnosi della "mucca pazza"

Una ricerca dell'Istituto Neurologico "Carlo Besta" di Milano e della University of Texas Medical School ha sviluppato un nuovo test per diagnosticare, semplicemente con un'analisi delle urine, la variante umana della malattia di Creutzfeldt-Jakob, nota anche come morbo della "mucca pazza".

L'innovativa tecnologia potrà essere utilizzata in futuro anche per la diagnosi precoce di altre malattie neurodegenerative quali Alzheimer, Parkinson o le demenze

frontotemporali. Il test rileva, nell'urina del paziente, la presenza di prioni, cioè le proteine alterate che causano la malattia. Si tratta di un importante passo in avanti perché, sino a oggi, la patologia poteva essere diagnosticata con certezza solo dopo la morte del paziente, in quanto era necessario analizzare un campione del suo tessuto cerebrale nel corso dell'autopsia. Lo studio è stato pubblicato su *The New England Journal of Medicine*. ■

► ra comunità danneggiando quello che, in Italia, è un bene comune e cioè un servizio sanitario che si basa essenzialmente sulla solidarietà. Sempre più ci stiamo avvicinando al modello statunitense che consiste in un servizio sanitario eccellente per chi ha la possibilità di pagare e uno scadente per chi non può. È questo ciò che vogliono gli italiani?

Ma cosa accade di altro? Alla luce delle nuove norme del Codice Deontologico, al medico è sancita l'obbligatorietà di prestare soccorso nei casi di urgenza e, indipendentemente dalla sua abituale occupazione, deve provvedere ad un'adeguata assicurazione per responsabilità civile verso terzi connessa alla propria attività professionale. Le nuove disposizioni, che impongono la stipula di polizze molto costose, risultano particolarmente critiche per alcune categorie fragili, come i giovani medici non ancora del tutto inseriti nell'attività lavorativa e i pensionati che, molto spesso, svolgono attività saltuaria o di volontariato.

Si corre dunque il serio rischio che molti rinuncino all'esercizio della professione o che i neo laureati possano scegliere discipline specialistiche con minor rischio di contenzioso, esauendo, nel prossimo futuro, gli specialisti considerati "più esposti".

Bene! Cosa si chiede allora? Si chiede che gli organi decisori impongano alle assicurazioni di fornire polizze assicurative eque e sostenibili e provvedano alla costituzione dei cosiddetti "fondi di solidarietà". ■



Epatite C, ottimi risultati da daclatasvir...

La Commissione europea ha approvato *daclatasvir* per l'uso, in associazione con altri farmaci, nei genotipi 1, 2, 3 e 4 per il trattamento dell'infezione cronica da virus dell'epatite C (HCV) in pazienti adulti. *Daclatasvir*, associato a *sofosbuvir*, è un regime orale senza interferone che ha fornito percentuali di guarigione fino al 100 per cento negli studi clinici, inclusi pazienti con malattia epatica avanzata, con genotipo 3 e coloro che hanno precedentemente fallito il trattamento con inibitori della proteasi. «Con l'approvazione di *daclatasvir*, abbiamo una nuova classe di farmaci che agisce sul virus in due modi – inibendo sia la replicazione che l'assemblaggio virale – e, quando combinata con altri farmaci, spesso porta a guarigione persino i pazienti più difficili da trattare», afferma il professore **Michael P. Manns** del Dipartimento di Gastroenterologia, Epatologia ed Endocrinologia all'Hannover Medical School.

I risultati hanno mostrato che l'associazione di *daclatasvir* con *sofosbuvir* ha consentito di raggiungere la risposta virologica sostenuta, 12 settimane dopo la fine del trattamento (cosiddetta guarigione "funzionale"), nel 99 per cento dei pazienti con genotipo 1 non trattati prima, nel 100 per cento dei pazienti con genotipo 1 che avevano fallito il trattamento con *telaprevir* o con *boceprevir*, nel 96 per cento di quelli con genotipo 2 e nell'89 per cento di quelli con genotipo 3. ■

...ma pazienti in allarme per i farmaci salvavita

I presidenti delle associazioni EpaC, Lega italiana per la lotta contro l'Aids, Nadir e Plus hanno scritto una lettera al primo ministro, Matteo Renzi, in merito ai farmaci salvavita. La preoccupazione riguarda la contrattazione sul costo di *sofosbuvir*, rimandata da tempo. La richiesta è che il presidente del Consiglio intervenga direttamente e prenda una posizione chiara, per salvare almeno 15-20.000 pazienti.

I farmaci salvavita sono già disponibili, ma ancora interdetti a causa del costo elevato imposto dall'azienda produttrice.

"Questa interminabile negoziazione – si legge nella lettera – mette a serio rischio la vita di migliaia di persone con malattia molto avanzata".

Inoltre, al premier Matteo Renzi le associazioni chiedono "di promuovere un incontro immediato con tutti i ministri competenti per avere risposte concrete sullo stato dell'arte del Piano Nazionale sulle Epatiti Virali, sulle risorse che lo Stato intende mettere a disposizione e su quale sia la strategia che si intende porre in essere per impedire che i cittadini italiani muoiano di epatite C". ■



Associazioni

di Minnie Luongo

AGMEN, SOSTEGNO A GENITORI DI BIMBI MALATI



Sono passati 30 anni esatti dalla nascita di **Agmen**, l'associazione di genitori per lo studio, la cura e l'assistenza di bambini con tumore o malattie del sangue.

Alla domanda impegnativa "perché esiste questa Onlus", il suo presidente, **Massimiliano du Ban**, risponde: «Perché quando entri nel tunnel della malattia e ti sembra che il mondo crolli, c'è qualcuno che ti tende la mano. E, inoltre, perché c'è chi s'impegna per migliorare gli spazi di degenza, le attrezzature sanitarie, la ricerca e l'informazione, così che il tuo bambino possa essere curato nel modo migliore, nell'ambiente più idoneo e meno traumatizzante per lui».



Massimiliano du Ban

Ogni anno, vengono seguiti dal Centro di Ematologia dell'ospedale "Burlo Garofalo" di Trieste 25-30 nuovi casi provenienti dal Friuli-Venezia Giulia, da fuori regione e, sempre più spesso, anche dall'estero. Più di 800 le famiglie che, dall'inizio dell'attività di Agmen, sono state aiutate a superare le difficoltà che, inevitabilmente, insorgono nel corso della malattia ed anche, fortunatamente, grazie alla sempre maggiore possibilità di successo delle terapie, nella successiva fase di guarigione. In 30 anni, sono stati raccolti ed erogati più di 5.236.000 di euro.

Ora, l'obiettivo più ambizioso è promuovere un salto di qualità dell'attività oncologica e trapiantologica pediatrica a livello regionale, coinvolgendo tutte le realtà associative che si occupano di oncoematologia pediatrica. Lanciando, anche, un progetto di formazione permanente per i ragazzi delle scuole della regione sul tema della solidarietà, del dono di tessuti ematologici e del rispetto di sé attraverso l'adozione di corretti stili di vita di cui fa parte lo spot "Donare è la chiave della vita" e "Diventa donatore. Unisciti alla nostra squadra. Fallo!".

Chiosa du Ban: «Non a caso la piccola grande famiglia di Agmen porta un nome che in latino significa: "schiera, esercito compatto"». ■

SAPERNE DI PIÙ

AGMEN, Associazione Genitori Malati Emopatici Neoplastici Friuli-Venezia Giulia

c/o IRCCS Burlo Garofalo, 34137 Trieste

Tel. 040/768362

www.agmen-fvg.org agmen@burlo.trieste.it



Libri

di Arianna Zito

EHI PAPÀ!



"Un libro in cui, in un mondo legato al profitto, i sentimenti tornano in primo piano così come il tempo

(ormai sempre più prezioso) che i genitori non sanno più donare: quello del dialogo,

dello stare insieme, della condivisione di emozioni e gioie". Così l'antropologa **Rita Cedrini** sintetizza, nella prefazione, il senso di **Ehi papà!** di **Riccardo Ascoli** (**Edizioni Nuova Prhomos, pagg.157, € 14,00**).

Urologo che, oltre a numerose pubblicazioni scientifiche, realizza libri di fotografie, scrive testi teatrali, saggi e romanzi, Riccardo Ascoli in questa sua recente opera utilizza quale spunto narrativo il desiderio di Andrea, un bambino di otto anni, di conoscere, attraverso le parole del padre Ruggero, il vero volto della madre: la donna è morta dopo una lunga ed invalidante malattia che, quando Andrea aveva poco più di un anno, l'aveva trasformata in "una grande bambola immobile". È durante un viaggio in macchina che padre e figlio iniziano un dialogo denso di domande, ricordi ed emozioni attraversando una Sicilia "dei paesaggi dimenticati".

Le domande di Andrea al padre, durante il loro viaggio, si fanno sempre più incalzanti, toccando temi diversi da quello iniziale, tanto che Ruggero avverte che suo figlio "voleva parlargli, venirgli dentro, vicino al cuore, come fanno i ragazzi quando cercano una grande comprensione,

una difficile giustificazione".

Accanto alla genitorialità, ad essere protagonista di quest'ultimo lavoro di Riccardo Ascoli è una Sicilia lontana, lontanissima dai cliché. Una terra aspra e assolata, ricca di paesaggi dove "s'incontra la minuscola seduzione d'una piramide di roccia simile ai monti più grandi, ma piccolissima e sola". Una Sicilia prodiga di emozioni forti e contrastanti. ■

Riccardo Ascoli

Ehi papà!

romanzo





Possiamo sperare?

LA VITA PONE DOMANDE. NOI CERCHIAMO LE RISPOSTE.

L'innovazione è la nostra risposta alle continue sfide della salute. Lavoriamo ogni giorno per salvare le vite dei pazienti e per aiutare milioni di persone in tutto il mondo. Leader mondiali nelle biotecnologie: diagnostica in vitro, oncologia, trapiantologia, anemia, virologia, nefrologia e reumatologia sono le nostre aree di eccellenza. Focalizziamo il nostro impegno in ricerca e sviluppo sulla scoperta di nuovi farmaci e tecnologie diagnostiche in grado di combattere il cancro, l'AIDS, l'epatite, l'Alzheimer, l'artrite reumatoide ed il diabete. Grazie ai grandi progressi nella ricerca e alla sinergia tra diagnosi e terapia, siamo pionieri nello sviluppo di test diagnostici e farmaci personalizzati in base alle caratteristiche genetiche di gruppi di pazienti. Ci sono tante risposte quante sono le persone. Noi continuiamo a cercare soluzioni individuali.



We Innovate Healthcare

www.roche.it



Novartis BioCamp Italia 2014

NOVARTIS BIOTECHNOLOGY LEADERSHIP CAMP

Workshop esclusivo sulle più attuali dinamiche nelle biotecnologie mediche: occasione unica per i giovani ricercatori, protagonisti dell'innovazione di domani.

Per maggiori informazioni: www.novartis.it/ricerca-scientifica/biocamp/

Per inviare la propria candidatura: biocamp.italia@novartis.com

Seguici su Facebook: www.facebook.com/NovartisBioCampItalia